

fascicoli sensibili in cassaforte; non comunicare ad alcuno la password di accesso ai computer e conservarla con la dovuta riservatezza».

La missiva è stata inoltrata poco dopo mezzogiorno. Un'ora dopo al 7° piano si è creato un piccolo ingorgo di cronisti, carabinieri e fotografi mentre Cristina Di Censo proseguiva imperterrita chiusa nel suo ufficio la lunga lista di udienze iscritte al ruolo della sua giornata (10 in tutto).

L'allarme di Castelli non nasce all'improvviso. L'ultimo fatto è di tre giorni fa: martedì 8, intorno alle 16.30 il gip Centonze, stanza n.41, a pochi passi dall'ascensore, denuncia che qualcuno ha provato a forzare la

serratura del suo ufficio. Non è sparito nulla ma i segni sono evidenti. Nei primi giorni di agosto, quando il caso Ruby era già un file sensibile della procura ma l'Italia ancora nulla sapeva di Ruby, Mubarak e dei bunga bunga ad Arcore, qualcuno ha cercato di entrare nell'ufficio del capo dei gip, il giudice Gabriella Manfrin. Pochi giorni dopo, sempre in agosto, viene trovata spalancata la porta di Cristina Di Censo, proprio lei che fin dall'inizio ha seguito il caso autorizzando le varie intercettazioni e i loro rinnovi. Ancora una volta dalla stanza non manca nulla ma a terra vengono trovati i fascicoli del pm Sangermano, il sostituto che per primo ha messo mano al

caso. Una banale coincidenza? A ottobre sparisce il portatile del giudice Chiara Valori. Da allora è diventato attivo 24 ore su 24 il circuito di videosorveglianza. E si indaga per danneggiamento.

In tanto scompiglio Cristina Di Censo continua nel suo lavoro. Ieri mattina le sono sfilate davanti una decina di imputati, udienze dalle 9 alle 14.30. Non risulta aver fatto pausa pranzo. Si dice che non porterà il lavoro a casa per questioni di sicurezza consapevole che un "incidente" come un furto o una manomissione sarebbe un pregiudizio insopportabile per l'inchiesta. Da mercoledì il suo ufficio è piantonato. Sempre. **C. FUS.**



Il gip Cristina Di Censo



Foto Ansa

I «festini» della Lega «Carnevale con Ruby»

L'amministrazione di Cento ospiterà le ragazze di Arcore
Le pagherà e le metterà sul carro: «Se ci fosse anche Fede..»

Il caso

LAURA CAPPON

CENTO (FE)
emiliaromagna@unita.it

Se il Carnevale di Cento aspirava a nuove vette del trash probabilmente quest'anno raggiungerà il suo obiettivo. L'organizzazione, infatti, ha deciso di invitare nel paesone sul confine tra le province di Bologna e Ferrara, niente meno che Ruby Rubacuori, Iris Bernardi e alcune ragazze del residence Olgettina, tra le protagoniste degli arditi festini alla corte del premier Silvio Berlusconi. Il 27 febbraio saranno loro le special guest della sfilata. Le ragazze saranno ovviamente accompagnate dal loro fedele pigmalione Lele Mora.

L'indiscrezione circolava già da qualche giorno in rete mentre ieri il settimanale "Chi", diretto da Alfonso Signorini, annunciava l'arrivo in terra emiliana della premiata scuderia Mora. Secondo il sito Dagospia, le ragazze sarebbero state proposte all'organizzazione dallo stesso Mora, amico di lunga data del patron del Carnevale di Cento Ivano Manservisi. «Ma quale idea di Lele Mora - ribatte lui - è un mio caro amico ma l'iniziativa di portare Ruby Iris e le altre ragazze è assolutamente mia.

Cento è il carnevale della trasgressione per eccellenza. In passato abbiamo portato monsignor Milingo, abbiamo fatto arbitrare una partita amichevole all'arbitro Bairo Moreno e abbiamo portato Emanuele Filiberto, quando ancora non poteva entrare in Italia, a Rio de Janeiro con una bandiera italiana addosso. E' il nostro marchio, cosa c'è di male?». Ruby e Iris, dunque, saranno accompagnate da altre 6 ragazze della scuderia berlusconiana ma «il cast - come spiega Manservisi - è ancora da definire. Sicuramente ci saranno le gemelle De Vivo, Barbara Guerra e Marysthelle Polanco».

La decisione di Manservisi non sembra turbare la giunta di centro destra. «Non ero ancora al corrente degli ospiti - dice l'assessore alla cultura di Cento Daniele Biancardi eletto nelle liste della Lega Nord - ma Manservisi è un genio dello spettacolo. E' lui che da anni porta avanti queste idee trasgressive e il pubblico lo premia. Quando portò in piazza l'arbitro Bairo Moreno per arbitrare una partita registrammo più di quattro mila presenze».

Il cachet degli ospiti? «Non si dice e poi non sappiamo ancora bene quante saranno». Ma l'iniziativa è privata, assicurano, dunque non a carico dei contribuenti. ♦